

Il pressing di Angela sul riottoso Erdogan

RICOLLOCAMENTO DEI MIGRANTI

di **Beda Romano**

Angela Merkel si recherà domani ad Ankara in una visita di lavoro annunciata appena qualche giorno fa, all'indomani di un sanguinoso attentato nella capitale turca. Il viaggio giunge in un momento cruciale per la cancelliera, in evidente difficoltà nel convincere classe politica e opinione pubblica della scelta di accogliere migliaia di rifugiati in Germania. La Turchia è diventata improvvisamente un tassello indispensabile nella strategia della signora Merkel di assicurare i tedeschi.

Da giorni ormai, la Germania sta premendo perché venga adottata nell'Unione europea un meccanismo permanente, automatico e vincolante di redistribuzione dei profughi in tutta Europa. Il motivo è semplice: la Repubblica Federale non può permettersi di diventare la principale terra di asilo dell'Europa; c'è bisogno di una valvola di sfogo. Il vertice dei Ventotto che si è tenuto giovedì ha mostrato ancora una volta che i tempi non sono maturi: molti paesi sono contrari a un ricollocamento obbligatorio.

Preoccupati non sono soltanto i paesi dell'Est. Anche la Francia o la Spagna rumoreggiano contro una proposta della Commissione che è in fondo un primo tassello di riforma del Regolamento di Dublino, l'assetto di norme che prevede la responsabilità del paese di primo arrivo nel concedere l'asilo. Durante il summit, i paesi contrari sono riusciti a modificare il comunicato finale, perché non facesse menzione di questa idea fino a impegnare le parti su un prossimo accordo.

Molti governanti hanno sostenuto giovedì sera che non si può immaginare un meccanismo di ricollocamento automatico, peraltro difficile da mettere in pratica, se prima non si rafforza il controllo delle frontiere esterne dell'Unione, attraverso un nuovo mandato a Frontex e una maggiore collaborazione dei paesi terzi. In questo senso, la Turchia ha un ruolo cruciale. Terra di transito dalla Siria o dall'Afghanistan, il paese deve avere un ruolo attivo nel meglio gestire i flussi migratori verso l'Europa.

Per la Germania, l'importanza di Ankara è palese. La signora Merkel sa che le possibilità di strappare l'accordo dei Ventotto su un nuovo sistema di redistribuzione vincolante dei migranti dipendono dalla collaborazione turca nello stabilizzare la regione e controllare le frontiere orientali dell'Unione. La Commissione europea ha negoziato un piano d'azione con la Turchia che ha ricevuto due giorni fa il benestare di principio dei Ventotto. L'accordo ora va precisato nei dettagli, ha ricordato ieri Ankara.

Riuscirà la signora Merkel a convincere il combattivo presidente Recep Tayyip Erdogan a collaborare? Non sarà facile. Da un lato, per fare la sua parte Ankara non chiede solo aiuti finanziari, ma anche una liberalizzazione dei visti e una accelerazione del processo di avvicinamento del paese all'Unione. Dall'altro, la Germania dovrà ricordarsi che troppe concessioni rischiano di sollevare i dubbi di coloro che criticano la situazione dei diritti umani in Turchia.